

FROSINONE
VEROLI - FERENTINO

Domenica, 15 gennaio 2017



indiocesi

Diocesi di Frosinone - Veroli
Ferentino
Viale Volsi, 105
(già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
sito internet: www.diocesifrosinone.it
facebook: www.facebook.com/diocesifrosinone
Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

Un detenuto della «Rems» di Ceccano
ha ricevuto il Sacramento del Battesimo

«Dio fa grazia», la fede arriva oltre le sbarre

venerdì 20

Preghiera ecumenica

La chiesa di san Paolo apostolo a Frosinone ospiterà venerdì 20 gennaio la preghiera ecumenica organizzata dalla diocesi in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che si celebra ogni anno dal 18 al 25 gennaio. Quest'anno il motto biblico scelto è «L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione», ispirato al capitolo 5 della Seconda Lettera ai Corinzi. Presieduta dal vescovo Ambrogio - con inizio alle 20.45 - vi parteciperanno anche i delegati delle Chiese presenti nel nostro territorio. Sul nostro sito www.diocesifrosinone.it trovate locandina e articolo di approfondimento. Domenica 22, sempre nella chiesa di S. Paolo, Messa in rito bizantino-ucraino alle ore 11.

Fiume, che ha avuto la gioia di amministrare il Battesimo a Giovanni. «Sono stato testimone io stesso - racconta - dell'autenticità del desiderio di quest'uomo di ricevere il sacramento, un desiderio cresciuto in lui partecipando con assiduità alla Messa che ogni settimana ho la possibilità di celebrare all'interno della Rems di Ceccano».



Giovanni, 41enne di origini srilankesi, battezzato dal parroco p. Antonio Mannara

È dalla Quaresima scorsa, infatti, che padre Mannara, su invito di una operatrice sanitaria e con il consenso dei responsabili della residenza, celebra l'Eucaristia dentro la struttura. Questo gli ha consentito di conoscere da vicino i detenuti, tra i quali alcuni hanno iniziato, nei modi a loro più consoni, un percorso di avvicinamento alla fede che per quattro di loro ha portato alla richiesta di ricevere il sacramento della cresima. È stato il vescovo diocesano, monsignor Spreafico, l'estate scorsa ad amministrare la confermazione ai quattro pazienti, ai quali si sono aggiunti la figlia di uno di loro, che dopo molto tempo si riuniva al padre, e due delle operatrici sanitarie della Rems. Quell'evento ha accresciuto in Giovanni il desiderio di conoscere la figura di Gesù e il suo insegnamento, per essere accompagnato al battesimo, che ha chiesto di ricevere nella parrocchia di santa Maria a Fiume, come è poi avvenuto grazie al permesso dell'autorità giudiziaria. Il percorso di cura e riabilitazione di quest'uomo ora può contare anche sull'aiuto della grazia che viene dal sacramento della rinascita.

per l'immagine si ringrazia lo studio fotografico Pixel Studio Art-Ceccano

tutto nel clero

Domenica scorsa l'ultimo saluto a don Trasolini

Un malore, a soli quarantotto anni, ha colpito don Angelo la scorsa settimana mentre lavorava nell'ufficio parrocchiale di Vallecorsa. Qui era arrivato nel novembre scorso, chiamato a guidare le parrocchie di San Martino e San Michele dopo un lungo servizio pastorale nella comunità di Madonna delle Grazie, a Boville Ernica. Un sacerdote semplice e disponibile, ricordato dai fedeli delle varie parrocchie in cui ha svolto il suo servizio per la sua riservatezza e semplicità. Affettuoso e servizievole con le Suore Benedettine. Nel poco tempo trascorso a Vallecorsa si è presentato sempre sorridente e disponibile. Anche gli studenti dell'Istituto Agrario - dove era docente di religione - e i colleghi lo ricordano per la sua semplicità e i consigli che sapeva dare con discrezione. La notizia della sua morte improvvisa si è diffusa rapidamente e come ricordato dal vescovo - nell'omelia pronunciata domenica pomeriggio durante le esequie celebrate a Vallecorsa - «mai come in questi giorni noi abbiamo percepito lo strappo doloroso della morte. Un nostro



Don Angelo Trasolini

caro sacerdote è stato strappato alla vita all'improvviso, nella solitudine del suo ufficio, dove da poco aveva iniziato il suo ministero tra voi a Vallecorsa. Stava lavorando, forse preparando qualcosa per voi, cari amici di Vallecorsa, che stava imparando a conoscere e ad amare. Infatti questa è la vita di un sacerdote: nella semplicità e nella pazienza conoscere, amare e quindi prendersi cura del suo popolo. Così stava facendo, da quando gli aveva parlato e proposto di venire tra voi, spiegandogli la bellezza delle vostre tradizioni e insieme non nascondendogli la fatica quotidiana di una fede che deve diventare comunione di amore, simpatia, rispetto, vicinanza, collaborazione. Mi disse subito di sì, ma io gli chiesi di riflettere e poi ne avremmo parlato. Ricordo il giorno del suo ingresso. Fu bello e semplice, come le sue parole e come quando qui a San Michele alla fine della Liturgia Eucaristica scese tra i bambini salutandoli in maniera affettuosa, con quel ciao che segnava il saluto dei ragazzi che lo circondavano. Questo tratto semplice lo aveva fatto anche durante il suo impegno costante e appassionato con i ragazzi dell'ACR, di cui era stato assistente. La sua riservatezza e semplicità di vita, quasi austera, lo faceva concentrare sull'essenziale, anche nella celebrazione della Messa, dove non cercava inutili fronzoli, pur non rinunciando alla serietà della stessa. D'altra parte, cari amici, in un mondo dove l'apparenza e l'esibizione di se stessi e del possesso sono diventate la regola di vita, emarginando coloro che non possono esibire nulla, i più poveri, la sua essenzialità, innanzitutto davanti a Dio, ci chiede di riflettere. Proprio a Natale aveva richiamato il vero significato del grande mistero della nascita di Gesù, sottolineando con decisione che non poteva essere offuscato dal consumismo e dal bagliore di luci passeggero. Il giorno seguente, lunedì 9 gennaio, il rito funebre per don Angelo è stato celebrato anche nella chiesa di San Pietro Apostolo a Torrice dove, il 20 giugno 1968, ebbe i natali e fu ordinato sacerdote.

volontariato

Emergenza freddo

In questi giorni caratterizzati da temperature davvero rigide, si è intensificato il lavoro dei volontari che dal maggio 2015 tendono la mano a quanti non hanno né una casa né un tetto. Sì, perché anche nella città di Frosinone, ci sono uomini e donne in difficoltà. E che vivono per strada. Nell'ultima settimana sono state distribuite, più volte al giorno, delle bevande calde oltre alle coperte e ai pasti. Sono infatti un paio di senza fissa dimora che «abituamente» trovano riparo alla stazione ferroviaria del capoluogo, più alcuni che si arrangiano con ripari di fortuna in città. I volontari, con amicizia e discrezione, il martedì e giovedì li incontrano e consegnano loro i pasti - forniti gratuitamente da un supermercato della zona - mentre il mercoledì e venerdì li accompagnano alla mensa diocesana per i poveri, a viale Mazzini.

DI GIULIO CINELLI

La luce della fede apre ad un futuro di speranza anche laddove la fragilità umana e il male sembrano segnare in modo quasi definitivo la storia di un uomo. Lo testimonia l'esperienza di uno dei pazienti della Rems (Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza) di Ceccano, che solo alcuni giorni prima del Natale ha ricevuto il sacramento del Battesimo nella chiesa parrocchiale di santa Maria a Fiume. Originario dello Sri Lanka, 41 anni, il catecmeno ha ricevuto il nome di Giovanni, scelto per lui dalla sua madrina, una delle assistenti della struttura ceccanese, dove da poco più di un anno sono ospitati una ventina di pazienti detenuti, anche extracomunitari, provenienti da ospedali psichiatrici giudiziari chiusi per legge. E davvero quel nuovo nome, che vuol dire «Dio fa grazia», esprime bene quel che è accaduto per il neo battezzato e, di riflesso, per tutta la comunità di cui fa parte, composta da detenuti, personale di sorveglianza e venti operatori sanitari tra psichiatri, psicologi, infermieri e tecnici della riabilitazione. «Si tratta davvero di un evento di grazia», afferma padre Antonio Mannara, religioso passionista e parroco di santa Maria a

Comunità parrocchiali in festa per S. Antonio abate

DI GIULIANA LOMBARDI

In città di Ceprano si prepara a vivere uno dei momenti più intensi di preghiera e devozione. Quest'anno la festa assume un significato particolare, poiché ricorre il trentesimo anniversario della riapertura al culto dell'antica e suggestiva chiesa dedicata al Santo Eremita, rimasta chiusa per un decennio perché pericolante. Si deve all'impegno ed alla caparbia volontà di un gruppo di cittadini, consapevoli del valore artistico, culturale e religioso della Chiesa, se oggi, cepranesi e non, possono godere della bellezza del luogo, ammirandone la bellissima ed antica pala lignea dell'altare, restaurata presso la sovrintendenza alle opere d'arte del Lazio, e godere della pace e

della suggestione del bellissimo Chiostro. Antica quanto la Chiesa è la fiera che si svolge nei pressi, riconfermata da papa Clemente VII che, trovatosi nel 1531 a transitare per Ceprano la trovò stremata dalla carestia. Da allora, salvo appunto un decennio di interruzione, la fiera ha sempre visto un concorso affluire di fedeli e visitatori anche dai paesi limitrofi, che partecipano numerosi alle funzioni religiose, in particolare alla processione ed alla benedizione degli animali, ma che affollano le strade adiacenti attratti dalle bancarelle che espongono prodotti artigianali e merci varie ed attraenti. Ed ecco il programma religioso dei festeggiamenti: venerdì e ieri recita del santo Rosario seguita dalla santa Messa celebrata, rispettivamente, da don Sergio Reali e don Adriano Stirpe; oggi,

dopo il Rosario, santa Messa celebrata da don Angelo Pietro Conti. A seguire, intervento del sindaco Marco Galli e Concerto della Banda Civica di Ceprano diretta da m. Donatella Tanzi, in occasione del trentesimo anniversario della riapertura della Chiesa. Domani, alle 15, santo Rosario, concelezione Eucaristica presieduta dal Vescovo, S.E. mons. Ambrogio Spreafico. Seguirà la Processione solenne con la statua del Santo e, nel piazzale della Chiesa di San Rocco, l'attentissima benedizione degli animali. Accompagnerà la processione la banda A. Gelli diretta dal maestro Ferruccio Gelli. Martedì 17, santa Messa alle ore 8.30-9.30-11.00; alle 16, santa messa conclusiva, durante la quale saranno ricordati tutti i benefattori defunti, celebrata da don Andrea Viselli. Programma

civile nelle giornate del 16 e 17 si svolgerà la sagra delle "mosciarelle", nel Chiostro sarà allestita una mostra fotografica sul tema "Trent'anni di immagini e ricordi", contemporaneamente avrà svolgimento la pesca di beneficenza. Saranno inoltre premiati i migliori vini e, al termine dei festeggiamenti, distribuzione del sale, della pizza e delle mosciarelle. A Ferentino invece, festeggiamenti posticipati al fine settimana successivo alla festa: varie le iniziative durante la settimana con l'incontro delle confraternite della diocesi, le serate dedicate ai giochi popolari e al dialetto. Domenica 22 benedizione degli animali alle ore 19.30, alle 20.45, nella chiesa di Santa Messa e la Processione; la tradizionale polentata chiuderà le iniziative nella parrocchia dedicata al Santo.



Il Santo, protettore degli animali

Il progetto Policoro tra presente e futuro



Il giovane Cesare Anticoli riceve il mandato

Dal 29 novembre al 3 dicembre si è svolta ad Assisi la formazione nazionale per gli Animatori della Comunità del Progetto Policoro della Chiesa italiana, che tenta di dare risposta concreta al problema della disoccupazione giovanile. Territorio, comunità e relazione sono stati i cardini su cui si è riflettuto durante la settimana formativa. Gli AdC hanno avuto modo di sostare sul tema del lavoro nell'ottica della Dottrina Sociale della Chiesa, secondo cui il lavoro non è mai ridotto alla sola dimensione individuale, poiché «mediante il lavoro l'uomo governa con Dio il mondo, insieme a Lui ne è signore e compie cose buone per sé e per gli altri» (CDSN c.265). Il modo in cui si lavora, il farlo con umiltà e disciplina, qualsiasi lavoro si stia svolgendo, è il dono che è insito dentro al lavoro oltre che esercizio per diventare adulti, poiché, come sottolineava il prof. Luigino Bruni, non si

cresce senza lavorare e non far lavorare i giovani porta a ritardarli la vita adulta. L'Animatore di Comunità, come persona che lavora per il lavoro ed aiutando da giovane altri giovani a trovare la giusta collocazione nel mondo, non solo risponde in questo modo alla vocazione che ognuno ha alla Santità, ma si inserisce in questa cornice contestuale quale costruttore di comunità attraverso il lavoro da mediatore, facilitatore, attivatore, consulente, restituendo fiducia a chi l'aveva perduta. In questa formazione, inoltre, ha ricevuto il mandato come AdC di 1° anno della nostra diocesi Cesare Anticoli, che quest'anno affiancherà l'attuale AdC di 3° anno, Annamaria Frantellizzi, e per il quale il Progetto Policoro è esperienza di crescita personale oltre che impegno affinché sia elemento di speranza per i giovani che si troverà ad incontrare.

A. F.

L'agenda

MARTEDÌ 17 GENNAIO

Scuola di formazione biblico-teologica: ore 19.30, salone parrocchiale del Ss.mo Cuore di Gesù (Frosinone)

VENERDÌ 20 GENNAIO

Preghiera ecumenica per l'unità dei cristiani: alle ore 20.45, nella chiesa di San Paolo apostolo a Frosinone

DOMENICA 29 GENNAIO

Cresime degli adulti

MARTEDÌ 31 GENNAIO

Consulta diocesana delle aggregazioni laicali e dei movimenti (ore 17.30 - Episcopio)